

GIUGNO
2025

il CASTELLO

Periodico della Parrocchia di

Carpenedolo



Madonna dei Pellegrini

Chiesa di Sant Agostino in Campo Marzio - Roma
(1604-1606, Caravaggio)

Parrocchia *di Carpenedolo*



ORARIO S. MESSE

FERIALI

Ore 8.30 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 18.30 presso Chiesa Parrocchiale

PREFESTIVA

Ore 15.30 presso Casa di riposo
Ore 16.30 presso Chiesa Parrocchiale (solo
nei giorni del catechismo)
Ore 18.30 presso Chiesa Parrocchiale

FESTIVE

Ore 8.00 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 9.45 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 11.00 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 18.30 presso Chiesa Parrocchiale

NB: Nei mesi di Luglio e Agosto è sospesa
la Santa Messa festiva delle ore 16.

Il mercoledì Santa Messa al cimitero:
Luglio ore 20.30
Agosto ore 20.00



NUMERI UTILI

DON RICCARDO - ARCIPRETE
030 969095

DON FRANCESCO BACCHETTI
371 5991087

DON MASSIMO REGAZZOLI
340 4836590

DON MARIO TREBESCHI
030 969660

DIACONO RENATO
320 1194634

SUORE SACRO CUORE
030 969131

UFFICIO PARROCCHIALE
030 9966333

 PUOI ASCOLTARE LE SANTE MESSE
SULLA RADIO PARROCCHIALE



Oratorio Carpenedolo



Parrocchia Carpenedolo

www.parrocchiadicarpenedolo.it



Papa Leone XIV

LA PACE SIA CON TUTTI VOI, DISARMATA E DISARMANTE

Davanti a oltre 150mila fedeli, giovedì 8 maggio 2025, il nuovo Pontefice, un emozionato Robert Francis Prevost, ha ripetuto la parola pace 10 volte, un chiaro segno dell'indirizzo del suo papato. Ha ringraziato Papa Francesco, i cardinali e la sua diocesi in Perù.

Pace è la parola chiave, ripetuta più volte nel discorso che ha preceduto la prima benedizione "Urbi et Orbi", subito dopo la sua elezione a nuovo vicario di Cristo.

"Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente...." Pronunciando quella che, forse, è la frase più importante di tutto il suo discorso, ci ha presentato il suo programma.

Nell'epoca dell'algoritmo e dell'immediatezza, l'elezione di un Papa è ancora – inspiegabilmente – una sorpresa. Non una predizione calcolata, ma una chiamata. Una voce che richiama a ciò che conta. In Leone XIV, la Chiesa riconosce un padre, non un manager; una guida spirituale, non un capo di partito; un pastore che cammina davanti, non un burocrate che amministra.

Ci sarà bisogno di tempo per conoscere meglio il suo volto, il suo stile, il suo pensiero. Ma una cosa è già chiara: la Chiesa di Leone XIV sarà la Chiesa che continua a credere nell'incontro, nella misericordia, nella possibilità di un mondo nuovo.

Ascoltando i suoi interventi di questo primo periodo Papa Leone XIV ci chiama a questo: a ripartire dalla fede, a camminare nella speranza, a costruire la pace. Come Pietro, conferma i suoi fratelli. Come ogni buon pastore, ricorda che prima di tutto, prima di ogni analisi e programma, c'è la fiducia che Dio non abbandona mai il suo popolo.

Nel suo intervento del 12 maggio ai giornalisti ricordava che «Viviamo tempi difficili da percorrere e da raccontare, che rappresentano una sfida per tutti noi e che non dobbiamo fuggire. Al contrario, essi chiedono a ciascuno, nei nostri diversi ruoli e servizi, di non cedere mai alla mediocrità. La Chiesa deve accettare la sfida del tempo e, allo stesso modo, non possono esistere una comunicazione e un giornalismo fuori dal tempo e dalla storia. Come ci ricorda Sant'Agostino, che diceva: "Viviamo bene e i tempi saranno buoni" (cfr Discorso 311). Noi siamo i tempi». Ci rimanda alle parole di Primo Mazzolari: «Il nostro mondo non ha bisogno di "essere divertito" ma restituito alla serietà del vivere, del pensare, del sapere». Mi hanno toccato in modo particolare diversi brani, nell'omelia dell'inizio pontificato, come: «Non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere, ma si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù. (...). Senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo; siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo. (...). Una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia, e che diventa lievito di concordia per l'umanità». E soprattutto mi è rimasto molto in mente questo «lasciarsi inquietare dalla storia».

In continuità con il magistero di Francesco, è un invito a vivere il nostro tempo con passione e impegno, con le sue gioie e realizzazioni, con le sue inquietudini e fallimenti, non tanto perché abbiamo delle risposte pre-confezionate, ma perché il Vangelo, sempre e comunque, illumina e consola tutte le inquietudini umane. In un mondo stanco, ferito e spesso cinico, il nuovo Papa invita tutti a credere ancora: credere che il Vangelo può cambiare la vita; che la pace, pur fragile, può essere costruita; che la Chiesa, pur imperfetta, può essere casa e

madre per ogni uomo e donna. In comunione con padre Robert, oggi papa Leone XIV e nella prospettiva cristiana da lui ricordata che: «la verità non è l'affermazione di principi astratti e disincarnati, ma l'incontro con la persona stessa di Cristo, che vive nella comunità dei credenti. Così la verità non ci allontana, anzi ci consente di affrontare con miglior vigore le sfide del nostro tempo (...), che richiedono l'impegno e la collaborazione di tutti, poiché nessuno può pensare di affrontarle da solo».

don Riccardo



Lo stemma di Papa Leone XIV, con il giglio in campo azzurro e il Sacro Cuore di Gesù trafitto da una freccia in campo bianco, rappresenta sia la purezza mariana che l'esperienza di conversione e l'unità con Cristo. Il giglio, simbolo di Maria, indica purezza e innocenza, mentre il Sacro Cuore, tratto dallo stemma degli agostiniani, richiama il sacrificio di Cristo e la centralità della sua parola. Il motto "In Illo uno unum", che significa "In Lui uno, uno", esprime l'ideale di una Chiesa unita in Cristo, come sottolineato nel Sermone sulla Esposizione del Salmo 127 di Sant'Agostino.



Omaggio a Maria

ENTUSIASMANTE CONCERTO PER LA PACE

Anche quest'anno, il Concerto per la Pace, omaggio a Maria, tenuto nella bellissima Parrocchiale di S. Giovanni Battista, ha offerto una suggestiva serata di riflessione, canto, musica e danza.

Le riflessioni ed i commenti di Raffaella Bettari hanno legato con un filo unico i brani proposti, eseguiti dall'organista della Parrocchiale Claudio Ferrari, dalla flautista Alessia Avona e dal soprano Chiara Milini. Suggestiva e gradita la presenza delle ballerine del corpo di danza della Scuola Just Dance di Delia Este che ha impreziosito la serata con eleganti coreografie. L'Hallelujah di Cohen invece, ha visto danzare solista la maestra Francesca Filippini. Il numeroso pubblico ha seguito con attenzione e ricambiato gli artisti con calorosi e ripetuti applausi. Presenti le autorità religiose e civili. Il parroco di Carpedolo, Don Riccardo Bergamaschi, ha ringraziato tutti gli artisti e nel suo intervento ha richiamato le parole del nuovo Papa: "Pace a

Voi, questo è il saluto che merita questa serata. La Pace che nasce dalla Mamma di tutte le mamme, che stasera abbiamo celebrato" ed ha concluso porgendo gli auguri a tutte le mamme presenti. Il vicesindaco, Elena Desenzani, ha portato i saluti della Amministrazione Comunale e unendosi ai ringraziamenti, ha sottolineato come l'unione della musica, del canto e dalla danza abbia generato emozioni e trasmesso un senso di pace, sempre più necessaria. Claudio Ferrari, inoltre, ha voluto ringraziare ed evidenziare quanti lo appoggiano in questi eventi. Molto soddisfatti quindi gli organizzatori e tutti gli artisti che sono intervenuti. Sono in previsione altre iniziative.

Mario Ferrari

PELLEGRINAGGIO, UN VIAGGIO CHE CAMBIA LA VITA

Questo giubileo, insieme alla dimensione essenziale della speranza, ci deve portare alla consapevolezza che la fede è un pellegrinare e che noi su questa terra siamo pellegrini. Né turisti, né girovaghi, ma pellegrini.

Dice la scrittura che siamo stranieri e pellegrini in questo mondo alla ricerca di una patria (cfr. Eb 11,13); la vera patria, la terra promessa è nel cielo, nella presenza di Dio.

Quindi il pellegrinaggio restituisce la simbologia fondamentale con cui interpretare la nostra esistenza: il viaggio santo da questo mondo al Padre.

Mettersi in cammino è tipico di chi è alla ricerca del senso della vita.

Camminare fa bene: ci fa scoprire suoni, odori, rumori della realtà che ci circonda, ci mette in relazione con quanto accade intorno a noi, ci avvicina alla vita degli altri. Camminare può essere immagine di un'inquietudine interiore che ci porta verso un 'più' avanti o un 'più' in profondità nel nostro rapporto con Dio o con i fratelli; un rapporto mai scontato, che richiede sempre di essere in ricerca.

Infatti la vita cristiana è un invito ad uscire da se stessi per andare incontro agli altri come a fratelli annunciando l'amore di Dio che in Gesù si è fatto incontrare, vedere, udire, toccare.

Lo scopo del pellegrinaggio cristiano non è fondamentalmente raggiungere un luogo religioso.

Ma vivere pienamente questo tempo forte richiede di percorrere una duplice via: un pellegrinaggio al proprio interno, nella propria vita, con il desiderio di conversione della propria esistenza. E, contemporaneamente, far crescere nella quotidianità della vita la fede, la speranza, la carità, la testimonianza.

Camminare come pellegrini significa che il nostro spostarci ha una direzione, ha un traguardo. Dio è la nostra meta, ma una meta che ci chiama in continuazione a proseguire. Con Lui non siamo mai arrivati: siamo sempre in cammino, rimaniamo sempre alla sua ricerca. E questo è possibile perché Lui per primo si è fatto pellegrino per noi. È come vivere l'esperienza dei due

di Emmaus, camminando insieme al viandante sconosciuto che con la sua parola sa riscaldare il nostro cuore e aprire i nostri occhi.

Ma proprio questo camminare verso Dio ci offre la certezza che egli ci aspetta. Sì, la mia, la nostra speranza è preceduta dall'attesa che Dio ha nei nostri confronti. Dio ci ama e proprio per questo attende che noi apriamo il nostro cuore al suo amore, che mettiamo la nostra mano nella sua e ci ricordiamo di essere suoi figli. E, come dopo aver raggiunto la meta si ritorna pieni di gioia alle proprie case, si ritorna arricchiti della grazia del Signore, fortificati nell'animo, così anche il ritorno dal pellegrinaggio giubilare risulta importante quanto l'andata. È il tempo della risposta alla grazia, è il tempo della testimonianza: incoraggiati siamo chiamati a diffondere speranza, vivificati siamo chiamati a portare gioia, amati siamo chiamati a dare la vita.

Ci è donata una speranza affidabile in virtù della quale noi possiamo affrontare e vivere il presente, anche un presente faticoso, se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri perché si chiama Gesù.

Uno dei doni che viene chiesto a Dio per i credenti al termine di un pellegrinaggio è espresso in questa preghiera:

“O Dio effondi su di loro l'abbondanza delle tue benedizioni, perché rientrando nelle proprie case proclamino con gioia, in parole e opere, le tue meraviglie.”

Benedizione, gioia, meraviglia: una triade giubilare che infonde speranza.

Renato Turini



LE FESTE QUINQUENNALI DELLA MADONNA DEL CASTELLO

Tra le iniziative parrocchiali di rilievo del secolo scorso si inseriscono le feste quinquennali della Madonna del Castello.

In occasione del secondo secolo anniversario della costruzione del santuario (1750-1950) si tennero celebrazioni solenni in parrocchia, che rimasero nella mente della popolazione carpenedolese per anni ed ebbero ampio risalto sui giornali.

Ma il parroco don Rossetti volle dare al ricordo della Madonna del Castello una cadenza sistematica, ideando delle celebrazioni da tenersi ogni cinque anni.

Cominciò con l'Anno Santo del 1975, che il Papa Paolo VI aveva messo sotto la protezione di Maria. Il parroco, nel 1975, fece svolgere dei lavori al santuario: consolidamento della balaustra attorno al piazzale; restauro delle pareti sottostanti al piazzale; tinteggiatura della facciata; rifacimento del tetto con sostituzione dei canali; sistemazione delle campane e di alcune porte; ripassatura e restauro dell'organo; rifinimento di tutte le vetrate con relativi telai.

Le feste del 1975, chiamate "Settimana mariana", furono quindi tenute in un santuario abbellito e accogliente.

Il 19 agosto 1975, la Segreteria di Stato, tramite il cardinal Villot, inviò al vescovo di Brescia un telegramma con la benedizione di Paolo VI per la comunità di Carpenedolo, auspicando che le prossime celebrazioni portassero "l'incremento della filiale della devozione Mariana unita a un impegno

costante di vita cristiana".

Le celebrazioni mariane si tennero dal 21 al 28 settembre 1975.

Il 21, ore 18,30, celebrò la messa il vescovo Luigi Morstabilini. Alle 20,30 si tenne la processione con fiaccolata dalla parrocchiale al santuario.

Dal 22 al 27 settembre, alle ore 16 e alle 20, ci furono messe in Castello per varie categorie di persone, ragazzi, genitori, anziani, malati.

Al 28 settembre: ore 11, messa al santuario; ore 15,30 funzione mariana; alle 18, il vescovo ausiliare Pietro Gazzoli celebrò la messa di chiusura nella parrocchiale. Alle 20 seguì la processione con la statua della Madonna grande per le vie del paese. Le feste del 1980 caddero in un momento speciale per tutta la diocesi. Nel 1979 era stato tenuto il sinodo diocesano, che il vescovo Morstabilini aveva indetto al termine della decennale visita pastorale, per verificare l'applicazione dei decreti del Concilio Vaticano II.

Era un periodo di grande movimento, per il coinvolgimento dei laici nelle attività delle parrocchie, espresso soprattutto nella partecipazione ai consigli parrocchiali. C'era il vivo desiderio, e anche curiosità, dei fedeli più impegnati di partecipare direttamente al governo delle comunità. Questo spirito di partecipazione si ebbe anche nelle feste quinquennali del 1980, che si tennero dal 21 al 28

settembre.

Il 21, ore 16, messa per i malati; ore 18,30, messa solenne di apertura delle celebrazioni in chiesa parrocchiale. Ore 20, vespro e fiaccolata dalla parrocchiale al santuario per le vie Barobchelli, Europa, Castello. Nei giorni feriali, alle 20, si tennero le messe nei vari quartieri.

Domenica 28, ore 20, dopo la messa seguì la processione con fiaccolata, con la statua della Madonna grande per via Baronchelli, De Amicis, Dante, De Gasperi, Papa Giovanni, 25 aprile, Ceresara, Garibaldi, piazza Europa, Baronchelli.

La cronaca registra i commenti entusiasti della gente: "Che spettacolo commovente! La grande scalinata di accesso al Santuario si anima ad ogni richiamo delle vigili campane.

Si vedono salire, a ritmi diversi, bambini, ragazzi, giovani, anziani, attratti tutti da un solo desiderio: sentirsi vicini alla buona mamma del Cielo, che sa capirli, che sa ascoltarli".

In questa occasione si imparò il canto "Lodate Maria". Fu pubblicato anche un volumetto di don



Libretto sulla storia del santuario del 1980

Emilio Spada sulla storia del santuario, corredato da belle fotografie e fu donato ad ogni famiglia.

La cronaca nota ancora: "Le feste quinquennali furono aperte e chiuse lungo le vie del paese, con due devote processioni di popolo, simili a due nastri vivi e luminosi, che si incontrano per formare un unico nodo, nel quale si tiene stretta ogni promessa fatta in questi giorni. La partecipazione è stata corale tanto da far dire a tutti: - Non si è mai vista tanta folla, tanto ordine e devozione".

Le feste quinquennali del 1985 (29 settembre-20 ottobre) ebbero un'impronta tutta particolare: furono tenute come Missione popolare mariana, con la collaborazione dei missionari francescani

conventuali dell'Immacolata di padre Kolbe.

Varie autorità ecclesiastiche espressero il loro augurio per le feste. La Segreteria di Stato inviò un telegramma a firma del cardinale Casaroli, il 13 settembre 1985, in cui Giovanni Paolo II faceva giungere la sua benedizione.

Il vescovo Foresti, l'8 giugno 1985, si rivolse ai fedeli di Carpenedolo con parole di plauso: "Sono contento, proprio contento". Scriveva che le missioni popolari "sono il passaggio di Cristo Salvatore in cerca delle anime per confortare nel loro pellegrinaggio terreno, per strapparle dalla condizione di peccato, per attirarle più vicino a lui nella collaborazione apostolica". Invitava quindi a prepararle attivamente: partecipando con la preghiera e agli incontri preparatori e collaborando all'organizzazione.

Anche i missionari e le missionarie di padre Kolbe rivolsero il loro saluto, augurando che le missioni aiutassero a cogliere alcune nuove dimensioni della vita: la fiducia nel costruire un presente migliore, prendendo le cose buone dal passato e aprendosi a un futuro di speranza; camminare passo passo nella crescita di comunità, senza voler ottenere tutto e subito; impiegare le energie per fare tutto il bene possibile nel presente, anche se non è il più desiderabile; accettare ogni occasione della vita per diffondere il regno di Dio.

Anche i sacerdoti della parrocchia presentarono sul bollettino il loro augurio, esortando ad accettare l'invito della Madonna: "fate tutto quello che Gesù vi dirà" (Continua).

Mario Trebeschi

Suppl. a «Comunità» anno XXX
n. 17. 1 settembre 1975 - sped. in
abb. post. gr. 2/70 quind. in BS.

**Disponiamoci
a dare
generosa-
mente
per il nostro
Santuario**

Canto dei secoli

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio sal-
vatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua
serva;
l'ora in poi tutte le generazioni mi
chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipoten-
te
e Santo è il suo nome.
di generazione in generazione la sua
misericordia
si stende a quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo brac-
cio,
ha disperso i superbi nei pensieri del
loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ed Abramo e alla sua discendenza, per
sempre.*

Il Castello
*Periodico mensile della
Comunità Carpenedolese*

Settimana Mariana
Programma

21 Settembre:
ore 18.30 S. Messa, nella Chiesa parrocchiale celebrata
da Mons. Morstabilini, Vescovo di Brescia.
ore 20.30 Processione in fiaccolata dalla Parrocchiale al
Santuario.

22 Settembre:
ore 16.— S. Messa per gli alunni delle scuole elementari

23 Settembre:
ore 16.— S. Messa per gli studenti delle scuole medie

24 Settembre:
ore 16.— S. Messa per le spose e le mamme

25 Settembre:
ore 16.— S. Messa per le persone anziane

26 Settembre:
ore 16.— S. Messa per le religiose
ore 20.— S. Messa riservata alla Gioventù.

27 Settembre:
ore 16.— S. Messa per gli ammalati

Tutte le sere della settimana meno venerdì -
ore 20.— S. Messa solenne per tutto il popolo cristiano.

28 Settembre:
ore 11.— S. Messa solenne nel Santuario del Castello
ore 15.30 Funzione mariana nel santuario
ore 18.— S. Messa celebrata nella Chiesa parrocchiale
da Mons. Pietro Gazzoli, Vescovo ausiliare di
Brescia. Seguirà la solenne Processione con
la statua della Madonna per le solite vie del
Paese.

Il cuore dei Carpenedolesi sia rivolto alla loro Madonna per
un omaggio di sincera gratitudine.

N.B. I canti sono affidati alla Scuola di Canto e al Coro dei
Piccoli Cantori della nostra Parrocchia. La Banda musi-
cale renderà solenni le manifestazioni esterne.

Associazione Liberación

PAESI POVERI O PAESI IMPOVERITI?



PERCHÉ SCEGLIERE PRODOTTI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Da venticinque anni esiste a Carpenedolo una bottega del Commercio Equo e Solidale, dove è possibile acquistare prodotti artigianali e alimentari.

Perché Liberación, un'Associazione nata per sostenere progetti di sviluppo nei paesi del Sud del mondo, decide di impegnarsi per commercializzare questi prodotti?

Nel percorso di maturazione all'interno del nostro gruppo, è venuto naturale interrogarci sulle cause storiche e politiche della povertà e abbiamo compreso che non esistono paesi poveri, privi di risorse naturali ed umane che rendano possibile una vita dignitosa. Perché allora Nazioni che hanno grandi estensioni di territorio, un sottosuolo ricco di minerali o metalli preziosi, giacimenti di gas o petrolio e una popolazione giovane, portatrice di energia vitale, sono afflitti da povertà?

E' una domanda molto complessa e siamo consapevoli di non poter rispondere in modo esauriente, ma possiamo affermare con sicurezza che **non esistono paesi poveri, ma impoveriti**. In questo processo di rovina, noi occidentali abbiamo una grande responsabilità storica, a partire da molto lontano, cioè da quando Colombo nel 1492 conquista le Americhe e fa ritorno in Spagna, con la notizia che in quel continente le popolazioni non sono bianche e sono pagane, quindi vi sono le possibilità e l'opportunità di assoggettarle per sfruttare le loro ricchezze. E' così che abbiamo inaugurato il disastro di secoli di colonialismo. Questa ingiustizia purtroppo continua anche oggi: l'Occidente rapina le risorse del Sud del mondo e i paesi ricchi sono i maggiori responsabili del cambiamento climatico della Terra, principale causa di tremende carestie e dolorose migrazioni forzate. Cresciuti all'ombra delle Costituzioni democratiche e delle Dichiarazioni dei diritti umani, abbiamo sempre pensato di poter essere parte di un sistema in grado di garantire diritti a tutti. I nostri diritti invece lentamente si sono trasformati in privilegi e purtroppo siamo disposti a tutto, anche a combattere guerre che devastano terre e popolazioni, per difendere e custodire questi privilegi.

Di fronte a questa realtà tanto complessa e tragica, è facile essere tentati di girarsi dall'altra parte, di chiuderci nelle nostre comode case, facendo prevalere un pessimismo che non vede e non cerca vie di usci-

ta. Ma esiste anche la possibilità di compiere scelte di speranza, nel tentativo di riconoscere agli **'impoveriti della Terra'** il diritto a vivere dignitosamente del proprio lavoro: ecco perché l'Associazione Liberación ha scelto da anni di promuovere il Commercio Equo e Solidale.

In che modo il Commercio Equo e Solidale contribuisce alla realizzazione di un mondo più giusto?

Scegliere un prodotto che viene dal Sud del mondo, che si tratti di cioccolata, caffè o un articolo di artigianato, è un'abitudine del nostro quotidiano. Eppure dietro a questi prodotti c'è una lunga storia fatta di donne e uomini, di difficili condizioni di lavoro, di prezzi decisi dai paesi importatori: spesso una storia di sfruttamento dell'ambiente e di mancato rispetto della dignità umana, anche dei bambini.

Scegliendo un prodotto del Commercio Equo e solidale invece il consumatore è sicuro che siano stati rispettati alcuni criteri operativi fondamentali:

- acquisti da piccoli produttori spesso organizzati in cooperative, senza intermediari che stabiliscono i prezzi a loro vantaggio;
- rispetto dei diritti dei lavoratori, per evitare loro di essere schiavizzati dalle aziende multinazionali importatrici, la cui priorità è il massimo profitto;
- utilizzo di materie prime e tecniche lavorative in armonia con l'ambiente e non uno sfruttamento intensivo dei terreni;
- prezzi equi e solidali, pagati in buona parte in anticipo, per permettere ai produttori di affrontare il loro lavoro senza prima indebitarsi.

Pensiamo che il commercio equo e solidale, sia "una buona notizia" della solidarietà e dell'incontro tra i cittadini del Nord e del Sud del mondo.

Attualmente la nostra bottega è ospite presso l'oratorio ed è aperta il sabato dalle 9,30 alle 12,00 e dalle 15,30 alle 18,30: attraverso i tuoi acquisti puoi contribuire ad un mondo migliore!

Le volontarie e i volontari dell'Ass. Liberación



Gruppo e Pellegrini in arrivo

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE SANTUARIO ROSA MISTICA DELLE FONTANELLE

Si è tenuto sabato 5 aprile u.s. il programmato Pellegrinaggio Giubilare delle Zone XIII e XIV (bassa bresciana) al Santuario Madre della Chiesa “Rosa Mistica” delle Fontanelle di Montichiari: una delle Chiese Giubilarie della Diocesi di Brescia per ottenere anche l’indulgenza plenaria.

È giusto ricordare che recentemente è stato riconosciuto dal Vaticano come Santuario e Luogo Mariano di culto, spiritualità e preghiera. Riconoscimento che non significa automaticamente approvazione delle apparizioni, ma "si tratta di un passaggio storico che [...] potrà aprire una rinnovata fase di sviluppo del culto e dello studio del complesso fenomeno spirituale e mariano sorto in questi luoghi negli anni".

Questo nonostante in loco ci siano perplessità su tale pronunciamento, ma è innegabile la numerosa frequenza e devozione da parte di tantissimi fedeli provenienti da ogni parte del mondo intero. Il santuario nell’occasione è stato raggiunto dai Pellegrini dei paesi delle due zone sia con mezzi propri che a piedi. Dopo la recita del Santo Rosario, alternato nella contemplazione dei misteri dai parroci presenti, si è proceduto alla Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Marco Alba rettore del Santuario concelebrata con una decina di sacerdoti. All’omelia Mons. Alba collegandosi alle letture del giorno ha affermato: “Come la contrarietà subita da Geremia così anche la Gilli ha avuto le sue contrarietà.

La devozione sorta alle Fontanelle proprio a seguito della vicenda di Pierina Gilli mostra sempre più quel fulcro centrale e decisivo di ogni autentica devozione mariana: ossia condurre per mano i Pellegrini, con gradualità e pazienza verso la conoscenza e l’amore del figlio Gesù... Senza trascurare uno dei tratti distintivi della devozione a Maria Rosa Mistica che è la costante preghiera di intercessione... per situazioni difficili o di fatica che le anime si trovano a vivere. Alla luce di quanto sopra ci permette di leggere l’azione dello Spirito Santo attorno a Maria Santissima”. Al termine Mons. Alba ha ringraziato tutti i presenti per la loro partecipazione ed è seguita la foto di gruppo.

Mario Ferrari



CON IL VESCOVO

PELEGRINAGGIO GIUBILARE A ROMA

“Pellegrini di Speranza per essere tessitori di speranza”. Tra i tanti gruppi parrocchiali bresciani che hanno partecipato al pellegrinaggio giubilare diocesano guidato dal Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada anche quello di Carpenedolo con il Parroco Don Riccardo Bergamaschi.

Il pellegrinaggio, a cui hanno aderito più di 800 fedeli bresciani accompagnati da una trentina di sacerdoti, ha vissuto intensamente le giornate giubilari organizzate dall’Agenzia Diocesana Brevivet con conforto e speranza secondo il tema del giubileo. Il primo momento comunitario di questo pellegrinaggio è stato quello del pomeriggio di lunedì 24 marzo con il ritrovo di tutti i partecipanti al Santuario del Divino Amore per la celebrazione penitenziale e la S. Messa presieduta dal Vescovo Tremolada.

Martedì mattina 25 marzo i bresciani hanno vissuto il pellegrinaggio a piedi, sempre guidato da Mons. Tremolada, da Castel S. Angelo alla Basilica di S. Pietro con il passaggio della Porta Santa ed un momento per il rinnovo delle promesse battesimali presso l’altare della confessione. Nel pomeriggio nuovo momento giubilare nella Basilica di Santa Maria Maggiore con il passaggio della porta Santa, con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Decano Gianbattista Re, con il Card. Rolandas Makrickas Superiore della Basilica, undici canonici, sei vescovi, i sacerdoti che hanno accompagnato il pellegrinaggio e altri sacerdoti bresciani che prestano il loro servizio a Roma.

All’omelia Mons. Re richiamando la protezione della Madonna per questo pellegrinaggio ha affermato: “Questa è l’occasione per un risveglio spirituale e ricorrere alla Misericordia di Dio, rientrare in noi stessi... esaminarci di fronte a Dio, sistemare le nostre pendenze con Lui... riscoprire il senso, l’importanza e il valore del perdono di Dio tramite la con-

fessione”. Mercoledì 25 marzo sempre con il Vescovo altro momento giubilare con il passaggio della Porta Santa nella basilica di S. Giovanni Laterano. Il Pellegrinaggio si è concluso il 27 marzo nella basilica di S. Paolo fuori le Mura con il passaggio dell’ultima Porta Santa e la celebrazione della Santa Messa.

Salutando gli 800 pellegrini al momento della loro partenza per il rientro a Brescia, il Vescovo Tremolada ha dedicato loro un pensiero con un preciso mandato: “Al termine di queste giornate vorrei riprendere le parole di papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo, dove ha invitato a essere “pellegrini di speranza”: avevamo ricordato che avremmo affrontato queste giornate romane come “tessitori di speranza”. Quindi ritorniamo pellegrini di speranza per essere allo stesso tempo tessitori di speranza per il mondo”.

Mario Ferrari



Il Gruppo di Carpenedolo con Il Vescovo di Brescia – Celebrazione in S. Paolo



ROMA INVASA DI GIOVANI:

ANCHE NOI AL GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI!

Dal 25 al 27 aprile una marea colorata e sorridente ha invaso le strade di Roma: erano gli adolescenti arrivati da tutta Italia – e non solo – per partecipare al Giubileo a loro dedicato. Tra tutti questi ragazzi e ragazze, anche noi! In circa 40, partiti da Carpenedolo con zaini pieni di entusiasmo e scarpe pronte a consumarsi per le strade della città, ci siamo immersi in questa esperienza unica.



Eravamo davvero in tanti. Migliaia. E Roma lo ha sentito.

La città era piena: un fiume di giovani che camminavano, cantavano, si cercavano e si incontravano, in un clima di gioia contagiosa. Una gioia che ha saputo resistere anche alla stanchezza del viaggio, alle levatacce, al caldo e ai chilometri percorsi a piedi. Una gioia vera, profonda, che ha preso forma nei sorrisi, negli sguardi, nei canti spontanei lungo le strade. Tutto questo è accaduto in un momento molto particolare per la Chiesa e per Roma, perché nelle stesse ore la città si raccoglieva anche intorno alla figura di Papa Francesco per il suo funerale. Un intreccio di emozioni fortissime: il dolore per un pastore che ha segnato la storia, e la speranza affidata a queste nuove generazioni che guardano avanti con fiducia. Abbiamo vissuto momenti intensi: il pel-

legrinaggio alla Porta Santa presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura, la celebrazione in Piazza San Pietro, la preghiera, le notti accampati presso la Fiera di Roma. Ma soprattutto abbiamo fatto esperienza di una Chiesa viva, giovane, enorme, dove ognuno è unico e irripetibile, ma in qualche modo parte di un tutto. Parte di una grande famiglia, di una comunità di fratelli e sorelle che credono nel Vangelo e nella bellezza dello stare insieme. Torniamo a casa sicuramente arricchiti. Grazie a chi ha reso possibile questo viaggio. Grazie a Don Massimo per esserci sempre accanto anche in queste occasioni; è una presenza importante, un amico sincero e un testimone instancabile della fede. Infine, grazie a quei ragazzi e ragazze che, con semplicità e cuore aperto, hanno portato un pezzetto di Carpenedolo fino a Roma... e che ora riportano a casa un po' di quanto ci ha arricchito... per provare a farlo germogliare.

Gli educatori



ABBIAMO CAMMINATO INSIEME... E SIAMO TORNATI PIÙ FRATELLI.



CONTINUA IL CAMMINO GIUBILARE

Si arricchisce sempre più il cammino giubilare della nostra comunità parrocchiale.

Dopo la lunga trasferta a Roma in concomitanza del pellegrinaggio diocesano, durante il quale sono state attraversate le porte delle quattro basiliche, successivamente la camminata al Santuario delle Fontanelle di Rosa Mistica, martedì 13 maggio un folto gruppo di pellegrini carpensedolesi guidati dal parroco don Riccardo Bergamaschi con accanto don Francesco Bacchetti ha raggiunto la Chiesa giubilare del Santuario della Madonna della Stella a Concesio. Qui accolti dal rettore del santuario don Giorgio Comini si sono ritrovati in preghiera, hanno ricevuto la benedizione per poi attraversare la porta recitando un'intenzione rivolta alla Misericordia del Signore per avere il condono delle colpe commesse.

E' seguita poi la concelebrazione eucaristica presieduta sempre dal rettore con il Parroco di Carpenedolo. All'omelia don Comini oltre a rivolgere il benvenuto ai pellegrini ha voluto significare la storia di questo luogo di culto alla "Madonna della Stella" che lui desidera chiamare anche "Madonna della divina Misericordia". Continuando nel suo intervento ha messo in risalto il ruolo importante della Madre

Celeste per la salvezza di tutti gli uomini: un ponte diretto con suo Figlio Gesù e il Padre Celeste. L'occasione ha permesso anche ai pellegrini della cittadina dei carpini di visitare la casa natale di Papa S. Paolo VI. Guidati dal direttore don Angelo Maffeis sono entrati nei vari ambienti dove Giovan Battista Montini è nato, cresciuto, è stato formato diventando poi sacerdote sotto l'attenta educazione dei genitori assieme ai fratelli. Interessanti gli scritti originali, gli oggetti di Paolo VI, i vestiti e paramenti che il Papa Bresciano ha indossato. Un racconto quello di Don Angelo che ha catalizzato l'attenzione dei visitatori soprattutto sulle varie fasi della vita vissuta di Paolo VI, in modo particolare presso la curia vaticana, come Arcivescovo di Milano e poi come Sommo Pontefice. Un Papa a volte non capito ma di una grande intelligenza e preparazione spirituale e umana. I pellegrini sono rimasti colpiti ed emozionati a contatto con questa realtà. Tutta la comitiva ha fatto rientro a Carpenedolo arricchita sul piano della fede e della conoscenza.

Mario Ferrari



Il Gruppo dei Pellegrini con il Parroco



DOMENICA 11 MAGGIO 2025

PRIMA COMUNIONE E SANTA CRESIMA

Nella mattinata di Domenica 11 Maggio, partendo in corteo (preceduti dalla banda) intorno alle 10.00 dal cortile della Dama (oratorio femminile), si è svolta presso la nostra parrocchia la Celebrazione della prima Comunione e della Santa Cresima dei ragazzi di prima media, il gruppo Antiochia.

L'emozione e la solennità del momento è stata tanta, così come l'affetto e la cospicua presenza della nostra comunità. Tutti si sono stretti intorno a questi nostri giovani, che hanno compiuto un passo importante nel loro cammino formativo e di vita cristiana. I sacramenti sono stati impartiti dal Mons. Luciano Monari, che nella sua omelia ci ha omaggiato di perle di saggezza e di Fede, facendo riflettere tutta l'assemblea sul dono della "vita eterna" che Dio ci fa. Mons. Monari ci ha ricordato, prendendo spunto dalla Parola (Gv 10,1-10), che nella chiesa ci sono molti pastori: il Papa, i vescovi, i sacerdoti. Ma l'unico vero pastore è Dio. I pastori sono degli strumenti che parlano a nome di Dio, non sono Dio, non sono padroni del gregge: sono dei ministri che Dio ha costituito. Solo Dio, come unico padrone del gregge, può darci la vita eterna. Non stiamo parlando solo dell'aldilà, ci dà la vita eterna adesso e quotidianamente! Il vescovo ci ha spiegato cosa si intende per vita eterna: semplicemente è una vita buona e ricca di amore in Dio; poi ha dato delle indicazioni più specifiche, cercando di render più vera e concreta questa affermazione. Dio chiama personalmente ognuno di noi, è una chiamata da Padre, è una chiamata d'amore, perciò noi siamo chiamati come figli di Dio. Quindi la vita dei figli di Dio dovrebbe essere a priori una vita felice, senza pensieri; invece, in realtà, la nostra vita molte volte non è così, solitamente ci lamentiamo degli ostacoli e delle problematiche che la vita ci pone, ma è quella che il Signore ha voluto per noi ed è la migliore che noi possiamo avere. Tante volte è difficile accettare questo concetto, ma Dio ci insegna ad amare la vita con le sue fatiche e con i suoi limiti. Essere nell'amore di Dio, vuol dire anche amare la

vita degli altri come amiamo la nostra vita, quindi ricordare agli altri che la loro vita è stata voluta dal Signore e per questo anche noi siamo coinvolti nella difesa della loro vita, nel proteggerla e nell'arricchirla. Dio ama questo mondo, anche se non è perfetto e non lo sarà mai. Dio è più forte della morte.



La mia Santa Cresima-Comunione è stata molto intensa. All'inizio ero sotto pressione, poi mi sono calmata grazie alla mia madrina Valentina, la quale so che sarà sempre con me, anche nei momenti più bui. È stato emozionante essere chiamata all'altare con i miei compagni e compagne. Condividere con loro e con i nostri catechisti questa cerimonia è stata degna conclusione di un lungo percorso. ”

(Emma Castelletti)

Quindi, concludendo, questa la "ricetta" che l'emérito Vescovo Luciano ci ha lasciato:

- Imparare a voler bene alla vita degli altri, come vogliamo bene alla nostra vita.**
- Imparare a voler bene al Signore che ci ha dato la vita.**
- Ringraziare ogni mattina per la giornata che sta per cominciare.**
- Ringraziare ogni sera per tutta la giornata che abbiamo vissuto.**

Quindi, se facciamo tutte queste cose, anche noi (quotidianamente) siamo parte della vita eterna, cioè di una vita legata a Dio. Facciamo tesoro delle parole illuminanti di Mons. Luciano, perché in primis noi adulti possiamo essere esempio di "vita eterna" per i nostri figli, i nostri nipoti, i giovani e gli adulti che cercano in Cristo il senso e la meta ultima della loro vita.

Raffaella Pizza



DOMENICA 18 MAGGIO 2025

ECCOMI, AMEN, CON IL TUO SPIRITO E... GRAZIE

“E se non mi ricordo?” questa la preoccupazione di tanti volti emozionati e gioiosi che si sono trovati la mattina di domenica 18 maggio 2025 con i padrini e le madrine, pronti per ricevere i Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione.

Tre semplici parole che fanno da sfondo ad una bella preparazione offerta ai ragazzi del Gruppo EM-MAUS (5° elementare) e dei loro genitori che li hanno accompagnati con dedizione e dolcezza in tutto il percorso di iniziazione cristiana.

Eccomi: grande l’emozione di sentire il proprio nome proclamato dal proprio catechista o educatore ACR proprio lì davanti all’altare con Monsignor Alba a presiedere, proprio lì con la comunità tutta che li sostiene e li incoraggia. Alcune voci timorose, altre più decise ma tutti pronti per il compiere un passo importante nel loro percorso di fede, “chiamati per nome” come solo Gesù sa fare.

Amen: sia fatta la tua volontà, vuole dire affidarsi e quindi fidarsi di Dio. Il sacramento della Cresima e dell’Eucarestia sono doni che Cristo per mezzo di Dio ci offre gratuitamente, che vanno accolti, custoditi e fatti crescere, proprio come il seme che viene gettato nel terreno, cresce, si irrobustisce e porta frutto.

Con il Tuo Spirito: l’imposizione delle mani di Mons. Alba insieme ai nostri sacerdoti per invocare lo Spirito Santo è stato un momento carico di significato. Lo Spirito di Dio presente sino dai primi giorni della creazione “aleggiava sulle acque” (Gen 1,1-2) era lì per i nostri ragazzi, un soffio che dona vita.

Una bella celebrazione accompagnata dai canti nei momenti fondamentali ha sottolineato l’importanza dei gesti, dei segni e delle parole che ciascun ragazzo ha potuto ricevere e vivere: prima la S. Cresima, e poi la Prima Comunione.

Non sono mancati occhi lucidi e sorrisi instancabili

di genitori, nonni, parenti ed amici che si sono fatti comunità stringendo tutti e ciascuno dei ragazzi in un abbraccio di gioia.

Non da ultimo: Grazie lo vogliamo esprimere ai nostri sacerdoti in particolare al parroco don Riccardo, don Massimo e don Francesco, ai catechisti Elvira, Paola, Angela, Nadia e Marco che si sono fatti compagni di viaggio dei nostri ragazzi, li hanno presi per mano e li hanno visti crescere in questi anni; a sr. Annelena, Armida e Nadia che hanno accompagnato i genitori nel loro percorso di formazione.

Nadia Bondioli





PRESENTAZIONE BILANCIO PARROCCHIALE 2024 E PROGETTI 2025

Si è tenuta mercoledì 28 maggio l'assemblea pubblica per la presentazione del bilancio parrocchiale 2024: il primo interamente sotto la guida attenta del Parroco Don Riccardo.

Oltre ad illustrare la gestione economica ordinaria con il confronto tra entrate ed uscite soffermandosi in particolare sull'analisi delle spese relative alle utenze che rappresenta il 41% delle spese che la Parrocchia ha sostenuto nel corso del 2024, si è posta attenzione sul capitolo entrate e uscite per spese straordinarie presentando lo stato generale di tutti gli immobili parrocchiali che, come tutto il Paese, sono stati danneggiati dall'evento grandigeno del 25/07/2023. La stima dei danni ammonta a 1.008.303,50 € IVA compresa e solo un paio di mesi fa, dopo molteplici confronti, è stato raggiunto l'accordo con l'assicurazione che ha liquidato l'importo di 725.570,00 €, rimanendo quindi a carico della Parrocchia l'importo di 282.733,50 €.

Solo 15 giorni prima dell'evento grandigeno era stata presentata la fine lavori di sistemazione dei manti di copertura della Chiesa Parrocchiale, della Chiesa del Suffragio e del Santuario, e ci siamo trovati a dover intervenire con urgenza sul tetto del Santuario per far fronte alla distruzione dei coppi che ha comportato infiltrazioni e che avrebbe potuto comportare danni irreparabili agli affreschi delle volte. Il Parroco con il Consiglio Affari Economici hanno deciso di intervenire di seguito sui vari immobili secondo l'importanza degli stessi e in base alla fruizione degli stessi e, pur non avendo copertura finanziaria, le ditte appaltatrici Edli-ziacrobatica spa e Impresa Edile Cerutti Zelindo si sono rese disponibili ad eseguire i lavori, rimanendo esposte

con i pagamenti. Si è intervenuto quindi sui tetti della Chiesa Parrocchiale, della Cappella di S. Antonio e portico, della Chiesa del Suffragio, della Sala Polivalente, della Casa di Nazareth, Caritas e magazzini, della Pieve, dell'abitazione del custode del Santuario, della Canonica, della Chiesa di S. Maria Maddalena, della Sala delle Lanterne del Ritrovo, oltre a sistemare le vetrate della Chiesa Parrocchiale danneggiate e a rimuovere il controsoffitto impregnato d'acqua e parzialmente crollato della Casa di Nazareth.

Abbiamo poi dovuto fermare i lavori in attesa di raggiungere l'accordo con la compagnia di assicurazione e ricevere la liquidazione che ci ha permesso di pagare le ditte per i lavori eseguiti nel 2024 e a metà maggio di riprendere i lavori iniziando con il tetto della Chiesa di S. Rocco.

A seguire si interverrà sui tetti dell'ex oratorio femminile e Chiesa del Sacro Cuore, dell'immobile ex ACLI, abitazioni curati e ufficio parrocchiale, dell'oratorio e teatro parrocchiale, del ritrovo, della Chiesa di Ravere, della Chiesa di S. Giuseppe (quest'ultima di proprietà del Comune). Nel frattempo il tetto della Chiesa di S. Gottardo è stato riparato da un benefattore a cui va il nostro grazie, così come va il nostro grazie al benefattore che si è fatto carico di pagare le vetrate della Chiesa Parrocchiale, ma il nostro grazie va anche a tutti coloro che hanno contribuito alle manutenzioni ordinarie degli ambienti parrocchiali.

Come tutti gli immobili, anche quelli parrocchiali, al di là della grandine, necessitano di manutenzione ordinaria e straordinaria che spesso non è possibile slittare nel tempo perché significherebbe mettere a rischio la sicurezza dei fruitori degli spazi parrocchiali.

Durante la serata sono stati quindi illustrati anche gli interventi urgenti che dovranno essere cantierizzati nel 2025: sostituzione apparecchi di illuminazione della sala polivalente, rifacimento impianto di illuminazione e tappeto in erba sintetica del campo di calcio del ritrovo, rifacimento pavimentazione area giochi bambini del

ritrovo. Il Parroco ha poi informato che è stato dato l'incarico ad uno studio di architettura per predisporre un progetto per il restauro degli affreschi delle volte della Chiesa Parrocchiale con la stima dei relativi costi, per verificare la fattibilità di accedere a bandi.

Di seguito riportiamo una serie di fotografie che documentano quanto è stato eseguito e quanto rimane ancora da fare, auspicando che ci sia qualche concittadino che possa aiutarci per far sì che i vostri/nostri figli possano crescere e vivere in ambienti sicuri.



Cappella del Suffragio situazione post grandine



Sala Polivalente post manutenzione tetto



Casa di Nazareth situazione controsoffitto post grandine



Pieve situazione post manutenzione tetto



Chiesa S. Rocco situazione post grandine



Ritrovo situazione post grandine



Ritrovo area giochi bambini



Ritrovo tappeto campo calcio e illuminazione



Santuario situazione post grandine



Cappella S. Antonio situazione post grandine



Chiesa Parrocchiale



Una vocazione al servizio del Signore e del prossimo DA RICCARDO A... DON RICCARDO

Un colloquio, quello con don Riccardo, parroco della cittadina sotto il cielo dei carpini, condotto all'insegna della disponibilità e sensibilità visto l'argomento toccato nell'incontro. In buona sostanza il don ha ripercorso, con uno sguardo rivolto al futuro, un tratto importante della sua esistenza.

Percorso che da ragazzo lo ha portato dopo attenta riflessione, a dedicarsi interamente al Signore "... alla maniera di Melchisedek" (versetto 4, Salmo 109). Sentendolo parlare, ha preso ulteriore sopravvento la mia convinzione di un sacerdote chiamato a Carpenedolo per organizzare e riorganizzare, "armato" dall'unico desiderio di vivere al fianco della comunità di fedeli che il Vescovo gli ha affidato, chiedendogli di vivere a stretto contatto con loro, conoscendo i loro problemi e facendoli suoi.

A significare ... "Un pastore con indosso l'odore delle sue pecore (parole di Papa Francesco)". Nato nella cittadina di Castenedolo nel novembre del '58... "figlio unico, in una famiglia normale povera - è il suo incipit -, con la mamma al servizio di una signorina e il papà muratore. Dapprima è arrivata dal Cielo una chiamata adolescenziale che molti avvertono da ragazzi. Un tempo nel quale si sente di poter diventare protagonisti per il Signore".

In seguito un segnale accantonato? "Non so cosa vuol dire accantonato. Certo è che nel percorso delle medie non ci ho pensato molto. Poi...poi è ripreso il cammino all'interno dell'oratorio nelle vesti di animatore e in quelle di catechista, facendo ripartire con discrezione interna la fase del discernimento". Il passo seguente è

alle superiori. "Itis e Artigianelli riempiono le mie giornate, tanto quanto quelle nell'officina di mio cugino". C'è una data precisa, come succede a molti, della tua adesione concreta all'appello del Signore? "No. Non c'è stato un momento preciso. Frequentavo il curato don Raffaele Donneschi, appena rientrato dalla sua missione in Brasile, il parroco don Franco Bertanza e l'educatore del Seminario don

Franco Benedini negli incontri di fine settimana". Il momento di quando hai aperto il tuo cuore in famiglia? "È stato un po' drammatico confesso - si ferma un attimo prima di riprendere a parlare quasi a ricordare quella giornata -. I miei genitori avevano fatto progetti differenti su di me. Mi vedevano con indosso la divisa azzurra dell'Aeronautica Militare". Un progetto con poca vicinanza ai tuoi desideri. "Certo. Sono entrato in seminario il settembre successivo, accompagnato dai pianti della mamma, della zia e dalla ritrosia di mio



papà considerato il successo scolastico finale con 60/60 ottenuto a scuola che aveva richiamato l'attenzione di molte aziende meccaniche". Via Bollani, con l'ingresso del seminario diocesano, spalanca il suo portone e don Franco Benedini accoglie me ed altri a braccia aperte. Grazie a lui è arrivato il SI al Padre nei Cieli e l'entrata nel Seva, il seminario per le vocazioni adulte". "Due anni come assistente con don Serafino Ronchi - riprende il nostro Parroco - mi hanno lasciato un segno indelebile. Ho visto da vicino la presenza della Provvidenza nelle opere in cantiere come quello della Tenda a Santa Giustina e i viaggi in missione estive dei volontari organizzati a Vighizzolo. Da diacono ci si muoveva sul territorio con il contributo di don Ettore Merici, animando le giornate vocazionali e del seminario". Come Papa Francesco, anche don Riccardo ha avuto una fidanzata che ha seguito nel giorno del suo matrimonio in veste di testimone. "Ci sono anni che si percorrono in attesa di risposte ed è - come diceva il Cardinale Martini - necessario sempre confermarsi". In concreto? "Sono riuscito a capire la differenza tra poveri e ricchi frequentando il Gruppo H (dove H sta per Handicap) votato a frequentare e aiutare ragazzi disabili sollevando le loro famiglie. Gesù si ama attraverso le opere, quelle con particolare attenzione verso gli altri...il prossimo. Mi sentivo una persona normale. Con gli amici sono andato anche in vacanza a Vieste". L'anno propedeutico ha consentito al nostro don di fare molto lavoro personale e con don Tosi al Mericianum ci chiedevamo insieme ad altri se correavamo sulla strada giusta. Dopo l'ordinazione, il novello sacerdote ha avuto come destinazione la parrocchia di Ghedi, un centro importante dove le giornate sono scandite dal rombo dei jet da caccia di stanza nella vicina base aerea. Nel centro della bassa bresciana orientale si è fermato per diciotto anni. "Una esperienza gratificante che ho iniziato con timidezza, dove mi sono sentito adolescente tra gli adolescenti, per poi trovare la giusta mia maturità di sacerdote al servizio degli altri", chiosa don Riccardo. Salgono le responsabilità con l'ingresso da parroco a Ponte San Marco, assumendo tra gli altri impegni quello di Vicario zonale per le sei parrocchie con capofila Montichiari. Nel segno dell'ob-

bedienza don Riccardo risponde positivamente al Vescovo, Pastore bresciano, di prendersi carico a Lumezzane dell'unità pastorale che riuniva le parrocchie della Pieve, Fontana, Gazzolo e Valle e coordinatore delle altre tre, oltre ad essere Vicario episcopale per tutta la Valle Trompia da Concesio a Bovegno. Un impegno notevole che il nostro sacerdote ha portato a compimento lasciando in eredità il suo essere vicino ai fedeli che lo hanno ricambiato con stima e amicizia. Eccoci a Carpenedolo. La nostra cittadina distesa all'ombra del settecentesco campanile disegnato dal frate camaldolese Paolo Soratini con i suoi sessantasei metri d'altezza ha abbracciato idealmente con il concerto delle campane il suo arrivo, accolto con sincera esultanza dalla comunità di fedeli. "Sotto il cielo dei carpini - come dici tu Enzo - mi trovo benissimo, a mio agio, dopo un anno durante il quale ho dovuto confrontarmi con l'importante nuova situazione nella quale sono stato chiamato nel mio ministero. Ci sono problemi da affrontare e risolvere, mi sono messo in modalità ... "Capire e Superare". E' la sfida del Cristianesimo dove si rende necessario fare tutto in comunione in una comunità di fede vivificata. Ora - incalza con un certo entusiasmo - è tempo di vocazioni. Il nostro obiettivo è quello di chiederci come rendere concrete le chiamate del Signore in sinergia col contesto familiare, parrocchiale e comunitario". Un bel da fare per tutti noi. Ce la faremo? "In prima battuta siamo chiamati a coltivare la preghiera, per poi aprirci al servizio verso gli altri. Cominciamo così - s'avvia alla conclusione il don -. Nel nostro oratorio con l'impegno di don Massimo la realtà giovanile si è fortificata, è cresciuta, ma soprattutto è viva. Dobbiamo impegnarci a raggiungere quei giovani che non conoscono questa bellissima realtà". "Seguite i sogni - parole di Papa Francesco ai giovani -, abbiate cura di preservarli". Nella preghiera tratta dal libro "Pregate, pregate, pregate" si legge "... Perdona la mia impertinenza Signore; tieniti i preti dotti, i preti eloquenti, i preti che san fare schemi, inchieste, rilievi. A noi, Signore, bastano preti dal cuore aperto, dalle mani forate, dallo sguardo limpido...". Un abbraccio don Riccardo.

Enzo Trigiani





DOMENICA 6 APRILE 2025

SACRAMENTO DELLA PRIMA RICONCILIAZIONE

Domenica 6 Aprile i bambini di terza elementare, Gruppo Cafarnao, hanno celebrato il sacramento della Prima Confessione. Appuntamento alle 15:00 in oratorio, dopo un breve corteo con bambini e genitori, tutti in Chiesa per l'inizio della celebrazione.

Le famiglie hanno pregato insieme, con l'aiuto dei catechisti, educatori, del coro e dei sacerdoti; i bambini erano un po' agitati ed emozionati, ma soprattutto desiderosi di celebrare il Sacramento del Perdono.

Durante il cammino di preparazione i bambini avevano preparato delle pecorelle di carta e avevano scritto su alcuni fogli i loro peccati.

Dopo la propria confessione, ogni bambino ha messo la propria pecorella sull'altare, simboleggiando il ritorno della pecorella smarrita e ricordando quanto Dio Padre si preoccupi per ciascuno di noi.



Al termine della celebrazione, nel cortile della Sala Polivalente, i fogli con i peccati sono stati bruciati rappresentando simbolicamente la loro cancellazione.

I bambini hanno capito l'importanza di questo Sacramento, hanno sperimentato la felicità nell'essere perdonati e ricorderanno per sempre la misericordia e la bontà del Padre, pronto ad accoglierci e a gioire per tutti i suoi figli, in modo particolare per quelli che si sono allontanati e sono tornati.

Stefano e famiglia